



PLIDA
Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri
Certificazione di competenza in lingua italiana

Testi delle prove di ascolto dei livelli A1, A2, B1 Juniores.

A1 (prima parte)

Situazione: voce maschile (M) e voce femminile (F); otto brevi dialoghi.

Dialogo 1

F: Francesco, a che ora ci vediamo oggi pomeriggio?

M: Il film comincia alle quattro e mezza... facciamo alle quattro e un quarto davanti al cinema?

F: Va bene, ci vediamo lì a quell'ora. Non fare tardi.

Dialogo 2

F: Scusami...

M: Dimmi.

F: Volevo sapere quanto costa questo libro.

M: Certo... il prezzo di questo qui... è dodici euro.

Dialogo 3

F: Francesco, hai visto la mia maglietta nera? Quella che mi metto sempre per viaggiare? Ce l'hai tu?

M: No, guarda in camera di mamma forse sta lì.

Dialogo 4

M: Scusami, sai dov'è l'ufficio postale?

F: Sì, vai sempre dritto per questa strada poi, quando arrivi in piazza, gira a sinistra.

Dialogo 5

M: Carlotta, scusami, mi puoi dare un po' di soldi per favore? Vado a comprare il pane e il giornale.

F: Sì. Senti... ricordati di prendere anche il latte.

Dialogo 6

F: Marco, per favore...

M: Sì?

F: Puoi chiudere a chiave la porta?

M: Sì, certo.

Dialogo 7

F: Marco, scusa, puoi portare qui la sedia che è in cucina per favore?

M: Sì, la prendo subito.

Dialogo 8

M: Pronto? Ciao Caterina, dove sei, che non ti vedo?

F: Sono qui in piazza, vicino alla chiesa.

M: Ma dove? All'entrata?

F: No, qui dov'è la fermata dell'autobus. Mi vedi?

M: Ah ecco! ti ho visto, arrivo.

A1 (seconda parte)

Situazione: Francesca (F) fa vedere al suo amico Paolo (M) le fotografie delle vacanze.

Testo:

F: Paolo, vuoi vedere le foto delle vacanze?

M: Sì.

F: Aspetta che le ho messe qui... ecco. Allora, qui è domenica sera. Guarda che posto: questa è dalla terrazza del nostro albergo, vedi? Da qui in alto è possibile vedere il mare e tutto il paesaggio...

M: Bello, sì.

F: Qui siamo a lunedì mattina. Questo è il tavolo preparato per la colazione: guarda quanta frutta e quante cose buone da mangiare c'erano... E qui è sempre lunedì mattina, il primo giorno. Questa è la strada nel parco che facevamo per andare in spiaggia. Guarda che bella, così, nella natura, tra gli alberi e i fiori... Poi...

M: E questa con i capelli biondi chi è?

F: È Cristina, la cugina di Marco. È più grande di noi, ha quasi diciott'anni.

M: È carina...

F: Sì, ha il ragazzo: si chiama Mirco. Aspetta... ecco... sta in questa foto: è questo qui alto con i capelli lunghi e la camicia bianca. Poi, qui siamo a martedì sera: questa è una foto del porto, guarda che belle barche! Poi da questa parte, non si vede nella foto, è pieno di bar, di locali, ristoranti...

M: Bello. Ci sono altre foto di Cristina?

F: Fammi vedere, no, qui non c'è, c'è solo una foto di Giulio che prende il sole...

A2 (prima parte)

Situazione: voce maschile (M) e voce femminile (F); otto brevi dialoghi.

Dialogo 1

F: Giulio! Che faccia che hai!

M: Eh, sì, sono un po' stanco... ieri sera ho fatto tardi.

F: Sei uscito?

M: Sì, sono stato a un concerto fino a mezzanotte, e poi mi sono svegliato alle sei e mezza... Dopo abbiamo fatto una passeggiata, alla fine tra una cosa e l'altra mi sono addormentato alle due...

Dialogo 2

M: Serena!

F: Che c'è?

M: Hai visto il mio costume da bagno, quello grigio?

F: E che ne so, scusa, chiedi a mamma!

M: È scesa a caricare la macchina... L'ultima volta l'ho lasciato qui in questa borsa, sotto gli asciugamani.

F: Non lo so. Guarda qui: ci sono le ciabatte e le altre cose...

Dialogo 3

F: Che dici, mi sta stretto?

M: Ma no, che va bene!

F: Lo sento un po' stretto... Però mi piace anche quello a righe.

M: Quello a righe? No, secondo me ti sta meglio questo.

F: Dici? Però così lungo...

M: Eh, a me piace...

F: Va bene, dai, Prendo questo.

Dialogo 4

F: Ciao, scusa.

M: Dimmi.

F: Sto cercando lo studio del medico.

M: Guarda, di qua. Qui a destra: devi salire le scale, poi giù in fondo, di fronte all'ascensore, c'è la porta dello studio.

F: Grazie!

Dialogo 5

M: Oh, meno male, non c'è ancora nessuno!

F: Ma hai prenotato?

M: No, mi sono dimenticato... senti, tu siediti e ordina, io vado a lavarmi le mani.

Dialogo 6

F: E no!

M: Che è successo?

F: Guarda qui, mi sono macchiata tutta la camicia...!

M: Aspetta, ti do un fazzoletto.

F: Ho il mio, grazie. Non è che hai un po' d'acqua?

M: No, però lì c'è una fontana.

F: Ah, meno male, aspetta, provo a pulire la camicia, tu puoi buttare il gelato, per favore?

Dialogo 7

F: Dov'è il telefono?

M: Ce l'ho io... che ti serve?

F: Devo chiamare Valeria, le ho dato i miei appunti di storia, ma mi servono...

M: Faccio subito.

F: Dai, per favore, devo finire di studiare e ho poco tempo...

M: E dai, non puoi fare qualcos'altro, intanto? Non devi finire il disegno?

F: Ho finito adesso... sbrigati e basta, va bene?

Dialogo 8

F: Senti, stasera qualcuno può portare la chitarra?

M: Provo a sentire Stefano.

F: Perché, suona?

M: Nella famiglia di Stefano suonano tutti... la madre suona il violino, il padre insegna musica a scuola, lui suona la chitarra...

F: Ed è bravo?

M: Molto! Pensa che quest'estate andrà in Francia, un gruppo lì vuole fargli un contratto!

A2 (seconda parte)

Situazione: due amici, Luigi (M) e Martina (F) parlano al telefono di una giornata a scuola.

Testo:

M: Pronto? Buonasera, sono Luigi, c'è Martina?

F: Luigi sono io! Ciao.

M: Ciao, com'è andata oggi?

F: Mah, tutto bene... ma tu come stai? Come mai non sei venuto?

M: Ma niente, mi sono fatto male al braccio ieri in palestra...

F: Ma come? Ti fa tanto male?

M: Un po'... il medico ha detto che è solo una botta, mi ha messo una fascia stretta, un fastidio... Insomma, che avete fatto?

F: Allora, quella di italiano ha riportato i compiti in classe.

M: Ah! E come sono andato? All'ultimo ho preso 5...

F: Non lo so... io però ho preso 7 e mezzo! Ho fatto solo due errori...

M: Però... la solita fortunata, poi?

F: Sì, certo... Poi inglese non l'abbiamo fatto, il professore non è venuto...

M: Ma quello non c'è mai?

F: Be', ma ha avuto un bambino da poco...

M: E geografia?

F: Ha interrogato Michele e Giorgia.

M: E come sono andati?

F: Un disastro... Giorgia non ha risposto a nessuna domanda... Ah, a proposito di Giorgia, ti sei perso una grande notizia!

M: Cosa? Dimmi!

F: Indovina con chi esce stasera?

M: Con chi?

F: Con Paolo della terza E!

M: Sul serio?

F: Sì! All'uscita da scuola lui è andato da lei e l'ha invitata a ballare.

M: Ma pensa te... e dove vanno?

F: In quel locale nuovo del mio quartiere, quello vicino al cinema.

M: Senti, non mi interessa di Giorgia. Ma hanno dato compiti per domani?

F: Per italiano bisogna solo ripetere bene gli ultimi due capitoli; geografia invece ha dato una ricerca sull'Europa.

M: Cioè?

F: Bisogna preparare due o tre pagine con informazioni e fotografie su una città europea sulla costa.

M: Per quando?

F: Lunedì prossimo.

M: Così presto! Io non ho tempo! Sono anche in ritardo con i compiti di matematica!

F: Eh, anche io. Magari la prepariamo insieme, ti va? Venerdì vengo da te e lavoriamo insieme.

M: No senti, possiamo fare da te? A casa mia ci saranno gli zii dall'Argentina, sarà pieno di gente...

F: Va bene, facciamo da me. Ci mettiamo a studiare in giardino, che dici?

M: Bello! Basta che non fa un temporale come quello di ieri!

F: Che fai, porti sfortuna? Dai, ci sentiamo domani. Devo uscire, mia madre mi aspetta, devo andare a fare la spesa con lei.

M: Va bene, ciao.

B1 (prima parte)

Situazione: un giornalista (M) intervista un'attrice (F) che parla delle sua esperienze (l'intervista è tratta e adattata da quella fatta a Isabella Aragonese su www.repubblica.it)

Testo:

M: Isabella, tu sei siciliana?

F: Sì, sono di Palermo.

M: Ci vuoi raccontare com'eri da bambina?

F: Ero tranquilla, timida, osservavo molto. Ho fatto tantissimi laboratori teatrali a scuola ma non ero sicura di me nei corsi che frequentavo. Nella mia testa immaginavo tutti i ruoli da interpretare ma poi di solito facevo solo piccole parti, con battute brevi.

M: Come hai deciso di fare teatro?

F: All'inizio, quando ero piccola, volevo fare la ballerina. Vedevo i balletti in televisione e imitavo le ballerine, come tutte le ragazzine della mia età. Poi a 14 anni ho provato il teatro e devo dire che consiglio a tutti i ragazzi di provare questa esperienza perché è una cosa che ti aiuta tantissimo nel passaggio verso l'adolescenza. Ti metti in gioco, fai un bellissimo lavoro di gruppo e poi io ricordo che quando stavo sul palco ero felice.

M: I tuoi genitori cosa pensavano di questa tua scelta di fare teatro?

F: A me piaceva molto quando i miei genitori mi venivano a vedere a teatro e dicevano "ma io non ti riconosco, ma davvero sei tu?", perché a casa io ero introversa, mentre a teatro mi liberavo, facevo cose che nella vita reale non immaginavo nemmeno. Per me è stata una scelta istintiva e i miei genitori mi sono stati vicini. Penso di essere fortunata perché non ho mai cambiato idea e ho fatto della mia passione un mestiere.

M: Senti, tu recentemente hai partecipato a una puntata della serie televisiva del commissario Montalbano. Com'è stata questa esperienza?

F: Prima di tutto devo dire che il commissario Montalbano è la cosa che guardo di più in televisione, lo vedevo anche con la mia famiglia. Quando c'è Montalbano preparo la pasta alla siciliana, mi metto tranquilla e non voglio pensare ad altro. Quindi quando mi hanno chiamata per partecipare a una puntata della serie ero felicissima e l'esperienza non mi ha deluso. Abbiamo girato in posti bellissimi, il regista è un uomo d'altri tempi, un vero *gentleman*. La *troupe* era allegra, tutti erano felici di lavorare insieme. Poi è stata la prima cosa televisiva che ho fatto, era importante iniziare bene! Si sa che la televisione oggi è importante per un attore.

M: So che hai partecipato anche a un videoclip di Ligabue.

F: Sì, a Barcellona. Alla fine ero a pezzi perché abbiamo girato con ritmi molto intensi. Devo dire che invidio molto le *rockstar* perché il pubblico le ama con un amore assoluto, quando vai a un concerto senti davvero l'affetto. Invece gli attori sono più analizzati, giudicati in modo più critico dal pubblico e certe volte questo ti mette in crisi anche se allo stesso tempo ti aiuta a migliorare.

B1 (seconda parte)

Situazione: un giornalista (M) intervista la dottoressa Scanu, responsabile della comunicazione delle Ferrovie dello Stato (F) (l'intervista è tratta e adattata da un servizio del 23 gennaio 2011 del canale *latuaideadimpresa*, consultabile su www.youtube.com)

Testo:

M: Dai bambini delle elementari fino ai ragazzi delle scuole secondarie: i giovani sono i protagonisti della nuova campagna di comunicazione delle Ferrovie dello Stato. È il progetto “Scuola in viaggio col treno”. La scelta di un mezzo intelligente, conveniente e rispettoso dell'ambiente può contribuire ad una crescita individuale responsabile e a uno sviluppo globale sostenibile: è questo il messaggio di Ferrovie dello Stato agli studenti e alle loro famiglie. L'edizione del 2011 propone il tema del viaggio come filo conduttore: attività creative per i più piccoli, e compiti professionali per i più grandi. Quattro laboratori didattici per raccontare l'evoluzione geografica, culturale e tecnologica dell'Italia attraverso il sistema ferroviario.

Dottoressa Scanu, Lei è la responsabile della comunicazione delle Ferrovie dello Stato. Perché avete deciso di organizzare quest'iniziativa?

F: Vogliamo far conoscere le innovazioni tecnologiche, per promuovere l'uso responsabile e civile del treno da parte dei ragazzi. Inoltre ci sembra importante sottolineare la parte che hanno avuto le Ferrovie nella trasformazione economica e sociale dell'Italia.

M: Ci può parlare dei laboratori?

F: Certo. Per le scuole elementari c'è l'“Album di viaggio”. I bambini devono rappresentare il loro viaggio ideale con la famiglia in una città d'arte o per la campagna italiana con attenzione agli aspetti ambientali, tecnologici e a quelli della sicurezza. “Ferrovie che uniscono” chiede ai ragazzi delle scuole medie di inventare un gioco da tavolo sull'importanza che il treno ha avuto nella storia italiana.

M: E per i ragazzi più grandi?

F: Con il laboratorio “Guidami” i ragazzi degli istituti tecnici potranno ideare una guida per i loro coetanei per diffondere l'abitudine di viaggiare in treno e per dare consigli di comportamento ai viaggiatori. Potranno realizzare questa guida nel formato preferito: cartaceo, online, multimediale, per smartphone. Per gli studenti dei licei c'è invece il laboratorio “Museiamo”, che permetterà di realizzare un vero e proprio museo ferroviario. I ragazzi potranno ad esempio creare pannelli informativi e realizzare un programma per dare informazioni ai visitatori. Questi laboratori sono molto importanti.

Quando organizziamo un progetto con le scuole chiediamo sempre ai ragazzi di fare qualcosa, cioè non ci limitiamo a trasferire delle informazioni ma chiediamo ai ragazzi di comunicarci le loro idee, le loro suggestioni perché i ragazzi sono la parte dinamica del nostro Paese. Forse noi adulti chiusi nei nostri uffici diventiamo troppo freddi e distaccati; invece entrare in contatto con le sensazioni spontanee dei ragazzi ci aiuta a dare al nostro lavoro più umanità.